

Matteo 14,1-12

Commento di Pierre Lienhard

La morte di Giovanni Battista poteva essere diversa? Non rappresenta il compimento, l'immagine perfetta del suo essere e del suo destino?

La sua nemica per eccellenza, Erodiade, ha ottenuto la sua testa; è riuscita a far tacere quella bocca che l'aveva rimproverata di aver sedotto Erode, quando era ancora la moglie di suo fratello. Non è forse nel capo che risiede il potere e l'efficacia di un uomo? Cosa ci può essere di più grave per un uomo del perdere la testa?

La sua testa, Giovanni l'aveva perduta da lungo tempo. Non perduta, ma donata, offerta. Egli era il messaggero, l'araldo del Dio della verità, del Padre che porta la vita e il divenire del mondo. Aveva fatto l'esperienza della debolezza, dell'incapacità del suo pensiero di fronte al fenomeno concreto e nuovo del Cristo Gesù. Aveva allora offerto il suo pensiero, aveva fatto la domanda.

Erodiade ha preso la testa di uno che, da sempre, aveva rinunciato a "fare di testa sua".

I discepoli di Giovanni vennero a prendere il suo corpo. E colui del quale il rituale del nostro culto dice che è il «portatore dello spirito del Padre nell'ambito del suo corpo», divenne come un viatico, una sorgente perenne di forza e di ispirazione per quanti lo avevano conosciuto e amato. Talvolta, quando ci si trova ad avere una reazione spontanea nei riguardi di qualcosa o di una persona, si dice: «Non ci posso fare niente: è un fatto fisico».

In Giovanni, l'umiltà, l'amore della realtà vera, che proviene dalle mani del Padre, erano "fisiche", erano le caratteristiche del suo intero essere. Il suo "corpo" era divenuto immenso, come la realtà per la quale aveva vissuto, e irraggiava al disopra del gruppo di Gesù e dei suoi discepoli.

Alla notizia della morte del Battista, Gesù, secondo Matteo, *si ritirò in luogo deserto* (è nel deserto che Giovanni aveva vissuto e predicato) e *le folle lasciarono le città e lo seguirono...*

È allora che avviene la prima moltiplicazione dei pani.

Nel ritmo annuale dell'Atto di Consacrazione dell'Uomo, il tempo di San Giovanni è uno dei quattro tempi cardinali. Non si potrebbe ignorare questo precursore, non si potrebbe fare a meno di un tale alleato per avvicinarsi a Cristo.

da *Lectures du Dimanche*, Iona edizioni. Traduzione di Luisa Testa.

Pierre Lienhard (Strasburgo 1921-2004) . Aveva fatto studi di teologia protestante. Dopo essere stato al servizio dei prigionieri di guerra tedeschi, tra il 1945 e il 1949, fu pastore nella chiesa luterana di Alsazia. Ordinato sacerdote della Comunità dei Cristiani nel 1951, è tra i fondatori della Comunità in Francia.

Ha pubblicato libri per bambini, (*Nains et Lutins*, *Gran'mère Terre et ses enfants*, *Titou le racinain*, *Du printemps a l'été*), *Friedrich Rittelmeyer-Biographie*, *Le mystère de l'homme*.

In italiano è tradotto il libro scritto insieme alla moglie Soline: *Festeggiare l'Avvento*, edizioni Fiori di Pesco